



Comunicato Stampa

L'ORO BLU DEL CONGO: IL PREZZO UMANO DEL NOSTRO PROGRESSO

Sfruttamento minorile e sfratti forzati al centro dell'evento organizzato dalla non profit Still I Rise al circolo Sparwasser di Roma. Giulia Cicoli, co-fondatrice dell'organizzazione:

"Il Congo è al centro del mondo, ma non ne si parla quasi mai: qui si giocano gli attuali e futuri equilibri geopolitici globali. È nostro compito denunciare gli abusi e vigilare sui diritti umani, continuamente calpestati."

ROMA, 22/01/2026 - Si è svolto il 22 gennaio al circolo Sparwasser di Roma l'evento "L'Oro Blu del Congo: il prezzo umano del nostro progresso", organizzato dalla non profit Still I Rise: un'occasione per parlare di sfruttamento minorile nelle miniere congolese e delle sue conseguenze sociali, economiche e umanitarie.

Protagoniste sono state Marina Sapia, Senior Reporter RAI TG1 Speciali, Giulia Cicoli, cofondatrice di Still I Rise e Fatima Burhan Mohamed, Advocacy Officer di Still I Rise. L'incontro è stato introdotto da Vanessa Cappella, Press Office & PR Manager dell'organizzazione, e moderato da Alessandra Fabbretti, giornalista esteri dell'Agenzia Dire.

La serata è stata dedicata al ricordo di Vital Kamungu, Program Manager di Still I Rise in Congo, prematuramente scomparso a novembre 2025, all'età di 36 anni.

COSA SUCCEDDE OGGI IN RDC

La Repubblica Democratica del Congo detiene circa la metà delle riserve mondiali di cobalto e rappresenta oltre il 70% della produzione globale, mentre è terzo produttore mondiale di rame e settimo per riserve. L'area di Kolwezi è oggi uno dei principali epicentri mondiali dell'estrazione di minerali strategici per la transizione energetica e al centro della ridefinizione di nuovi equilibri a livello internazionale. Qui infatti si sta giocando una partita geopolitica di cui si parla poco, ma che è di importanza cruciale.

«Il controllo delle risorse nell'area è fino ad oggi in gran parte nelle mani della Cina e questo crea una dipendenza problematica per le potenze occidentali, specialmente in un contesto storico come questo», ha spiegato Giulia Cicoli, cofondatrice di Still I Rise. «A dicembre gli Stati Uniti hanno stretto un partenariato strategico con il Congo, in cui le riserve di minerali hanno un ruolo centrale. Subito dopo l'accordo, il ministro delle Miniere congolese ha vietato



l'estrazione artigianale del cobalto, lasciando centinaia di migliaia di minatori senza lavoro e senza alternative di sostentamento. Questo è molto problematico, perché sebbene sia fondamentale pulire la catena di approvvigionamento, questo deve avvenire sempre nel rispetto dei diritti umani»

IL SERVIZIO "A MANI NUDE"

Uno spazio speciale dell'incontro è stato dedicato al servizio RAI "A Mani nude", vincitore del Premio Luchetta 2025 – sezione TV News, realizzato da Marina Sapia e Badreddine Naceur, in collaborazione con Vital Kamungu, Program Manager di Still I Rise a Kolwezi, prematuramente scomparso.

Il servizio ha portato all'attenzione la situazione delle miniere congolese di coltan e cobalto, documentando lo sfruttamento minorile dei bambini e la loro dura quotidianità, mentre scavano la roccia a mani nude, trasportano sacchi di pietre pesantissime e lavano minerali immersi in un'aria irrespirabile, per uno o due dollari al giorno. Una realtà spesso ignorata, ma che ci riguarda tutti.

«Un giorno ho visto una foto. Per un istante mi era sembrato un formicaio sulla terra rossa, poi capisci che quelli che vedi sono migliaia di esseri umani che scavano a mani nude», ha raccontato Marina Sapia. «Volevo scendere in quel buco della terra per dare un volto a quegli uomini e invece mi sono ritrovata di fronte a un esercito di bambini minatori. Non immaginavo di incontrare bambini così piccoli e fragili, con i sacchi sulle spalle, immersi nel materiale tossico. Bambini lucidi che mi guardavano con l'imbarazzo negli occhi, consapevoli di subire una profonda ingiustizia ma anche con un mezzo sorriso, come per dire: "Non preoccuparti... io ce la faccio"».

IL REPORT SUGLI SFRATTI FORZATI

Durante la serata, focus sull'anteprima di un nuovo report Still I Rise **"Il prezzo del progresso: concessioni ed espulsioni forzate"**, che sarà diffuso a partire dal 17 febbraio, dedicato all'impatto sociale dell'estrazione di rame e cobalto nella R.D. Congo. L'attenzione è rivolta in particolare al dramma degli sfratti forzati delle comunità di Mutoshi e Kakifuluwe, nell'area di Kolwezi.

La ricerca, realizzata insieme all'organizzazione congolese IBGDH, è nata per tutelare le famiglie degli studenti di Still I Rise Academy - Kolwezi: su 98 famiglie coinvolte, 72 vivono infatti all'interno della concessione della società mineraria Chemaf, uno dei principali operatori del settore nella regione. Solo il progetto minerario di Mutoshi, gestito da Chemaf, copre un'area di 105 km² e ha una capacità dichiarata di 20mila tonnellate di rame e 16mila tonnellate di cobalto all'anno, con riserve stimate in circa 300mila tonnellate di cobalto.



«Dietro questi numeri, il report documenta però una realtà segnata da espulsioni forzate, incertezza abitativa, indennizzi insufficienti e assenza di reali programmi di ricollocamento per le famiglie che vivono nelle concessioni minerarie. Le testimonianze raccolte parlano di processi poco trasparenti, intimidazioni e perdita dei mezzi di sussistenza, con gravi conseguenze sulla stabilità delle comunità e sulla continuità scolastica dei bambini», spiega Fatima Burhan Mohamed, Advocacy Officer di Still I Rise.

L'organizzazione ha ribadito il proprio impegno a difendere non solo il diritto all'istruzione dei bambini più vulnerabili, ma anche il diritto delle loro famiglie a vivere in sicurezza e dignità.

Per informazioni, approfondimenti e interviste

Vanessa Cappella - Press Office & PR Manager

+39 3792375231

media@stillirisengo.org